

**COLLEGIO DON BOSCO**  
**MAROGGIA - SVIZZERA**



## MARIO VARESE

**Coadiutore Salesiano dal 1928.**

**Professo perpetuo dal 1934, anno della canonizzazione di Don Bosco.**

**Cavaliere di Vittorio Veneto, con medaglia d'oro e condecorazione.**

**Infaticabile ortolano per oltre 42 anni di vita religiosa.**

### **INCONTRO AL SIGNORE RISORTO**

È spirato serenamente nelle primissime ore del sabato dopo Pasqua. Era il 16 aprile 1977.

Nella liturgia delle ore di quel giorno si leggeva: «E tutti siate sempre umili, pronti a servire gli altri, perchè la Bibbia dice: Dio si mette contro i superbi ma è generoso con gli umili» . . . «Ma dopo che avrete sofferto per un po' di tempo, Dio vi darà pace. Da Lui viene ogni grazia, ed è Lui che vi ha chiamati a partecipare alla sua gloria eterna, per mezzo di Cristo». (2 Pt. 5,5.10)

Mario Varese è stato un uomo buono; l'età lo aveva reso ancora migliore.

I suoi Confratelli di Maroggia non sono tristi ma contenti, perchè sono certi che lui ha incontrato il Signore della Risurrezione.

Lui, uomo umile, uomo di poche parole.

«Se n'è andato silenziosamente come, umilmente e nel nascondimento, era sempre vissuto». (dall'omelia esequiale).

## **I SUOI ANNI**

Aveva 88 anni, 6 mesi e 22 giorni.

Era il più anziano dei salesiani dell'Ispettorìa Novarese-Elvetica.

Nato a Lognasco Lomellina (Pavia) il 25 settembre 1888.

Aveva 40 anni quando fece la sua irrevocabile scelta di seguire Don Bosco, per servire meglio il prossimo in un lavoro umile e nascosto.

A Lugano nel 1928, dopo il noviziato, incominciava la sua lunga vita di ortolano. Nel 1930 è a Novara, dal '32 al '47 a Borgomanero, dal '47 al '49 a Morzano, dal '49 al '71 a Maroggia, sempre ortolano paziente e diligente.

Negli ultimi anni, per i disturbi dell'età, condusse una vita appartata, prima a Bagnolo Piemonte (1971-73), poi al Solarium di Gordola, in Svizzera (1973-77). Non fece mai pesare sulla comunità la sua situazione.

Non potendo più lavorare, passava la maggior parte della sua giornata a pregare; sostegno e conforto erano per lui le pratiche di pietà.

I Confratelli della sua Comunità di Maroggia hanno voluto essergli più vicini nell'ultimo spazio della sua vita terrena.

Lo hanno curato con dedizione fino all'istante del suo sereno trapasso.

Come lui voleva, è morto nella «sua» casa, attorniato dai suoi confratelli.

## **DICONO I CONFRATELLI.**

Nulla lasciò scritto di sé.

È sempre difficile parlare di un uomo e coglierlo nella complessità e ricchezza della sua vita interiore. Parlare di un confratello tanto umile come Mario Varese, è ancora più difficile.

Fu un salesiano genuino che esprimeva l'amore all'a sua vocazione salesiana nell'attaccamento al lavoro, nella fedeltà alla vita religiosa, in una forte devozione alla Madonna Ausiliatrice, espressa specialmente con la recita del S. Rosario.

L'assiduità e l'amore al lavoro furono le caratteristiche della sua esistenza.

L'orto, la vigna, l'allevamento di animali domestici: tutto era da lui curato con diligenza, felice di spendere le sue energie al servizio della Comunità. Sentì con Don Bosco nel lavoro. Il lavoro del fondatore trovò in lui, umile servitore, ampia e fedelissima rispondenza.

Durante tutta la sua vita religiosa lavorò solo e sempre la campagna. Rivoltò tutta una vita zolle e zolle di terra. Fu fedele a questo faticoso lavoro della terra, finchè le forze fisiche glielo permisero.

È stato un salesiano veramente umile, senza pretese, di una sottomissione completa.

Per lui tutto andava bene e accettava tutto con gratitudine.

Fu a tutti caro per il suo tratto gentile, la sua riservatezza, il suo adattamento ad ogni situazione.

Era sua premura accondiscendere ai desideri di chi stava vicino, e aveva sempre il senso vivo della riconoscenza. Dirà sempre il suo grazie cordiale, indice ed espressione di un cuore buono e generoso.

Amava sinceramente la povertà.

Sempre contento di tutto, sia del vitto che del vestito. Il suo guardaroba era costituito da indumenti usati. Li riceveva con riconoscenza e li conservava con cura. Forse in vita sua non ha mai indossato un abito nuovo.

Amava la Congregazione per la quale aveva una grande riconoscenza. La sua umiltà arrivava al punto di dichiararsi indegno di appartenervi.

Il Sig. Ispettore nell'omelia esequiale disse di lui:

«Era laborioso, alacre, pio, attento alle buone tradizioni, sempre.

Lui era fatto così: nel suo ordinario modo di agire, come nella vita umana e consacrata.

Non alzò mai la voce, lavorò sempre con zelo e puntiglio, ossequiente alle indicazioni che gli venivano date, rispettoso nei confronti dei suoi Confratelli per i quali cercava di rendersi utile in ogni circostanza, per tutti pronto a donare il suo servizio con esemplare generosità».

Era contento di essere salesiano coadiutore e si sentiva pienamente realizzato nella sua vita.

## NEGLI ULTIMI TEMPI

La fede viva in Dio, la fiducia nella Madonna Ausiliatrice, la devozione a Don Bosco, che lo avevano animato e sostenuto nel lavoro e nelle prove, lo sorressero e lo confortarono negli anni e soprattutto negli ultimi tempi, durante il forzato ritiro di Gordola. Ciò che più lo rattristava era il dover vivere fuori della comunità.

Si è verificata in lui, nel suo meraviglioso realismo, la parola a un tempo splendida e misteriosa di Paolo:

«Noi sappiamo infatti che la tenda nella quale abitiamo, cioè il nostro corpo terreno, viene distrutta. Sappiamo però di avere in cielo un'altra abitazione costruita da Dio, che dura per sempre» (2 Cor. 5,1)

Mario Varese, per lunghe ore, negli ultimi giorni, sembrava aver perso la conoscenza e la parola. Ogni volta che il direttore gli mostrava il Crocifisso o l'immagine di Maria Ausiliatrice o di Don Bosco, egli apriva gli occhi, li muoveva e proferiva soltanto parole di gioia, di attesa, di speranza: mamma, paradiso, Gesù...

I funerali furono resi particolarmente solenni dalla presenza del nostro ispettore Don Giovanni B. Lucetti che presiedette alla concelebrazione eucaristica. Presero parte molti confratelli venuti anche dall'Italia.

I Confratelli della Comunità di Maroggia, numerosi fedeli della nostra Parrocchia e la Corale Maroggese, gli tributarono un doveroso omaggio.

Le sue spoglie mortali riposano accanto a quelle di altri salesiani, nella nostra tomba di famiglia, nel cimitero di Maroggia.

Generosi nel suffragio, uniamolo alla schiera dei nostri defunti.

I Confratelli di Maroggia lo ricorderanno sempre con fraterna stima, grati del suo esempio di fedeltà.

**D. Eugenio Sica - Direttore**  
per la Comunità di Maroggia

Maroggia, 16 maggio 1977.

### DATI PER IL NECROLOGIO:

Coad. MARIO VARESE

Nato a Lognasco Lomellina (Pavia) Italia, il 25. 9. 1888

Morto a Maroggia, Svizzera, il 16. 4. 1977

a 88 anni di età e 49 di professione.